

# In mostra al “Collegio San Giuseppe” le graffianti (con garbo) vignette di Gianni Chiostri

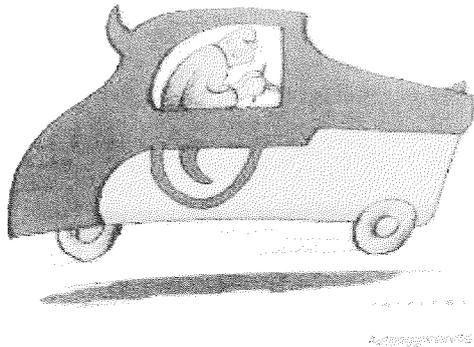
PUBBLICATO IL 1 OTTOBRE 2021 COSA SUCCEDDE IN CITTÀ



**Brevi storie complete, umorismo che punge senza fare troppo male**

**Fino al 9 ottobre**

La sua non è mai “matita velenosa” all’eccesso, mai “corrosiva e blasfema” come quella di altri suoi colleghi. Le sue vignette coltivano sempre l’accortezza di non spingere, oltre i limiti, la marcia della satira. Non cercano ridanciani consensi, ma riflessioni a fior di pelle. Che allertano e fan sorridere senza agitare o



incupire. A **Gianni Chiostrì**, credo calzino alla perfezione le parole di un altro grande della satira, Giorgio Forattini, il primo ad essere quotidianamente pubblicato negli anni Ottanta, in prima pagina su un quotidiano a diffusione nazionale e che ricorda: *“La satira è una grande dimostrazione, la più alta espressione, di libertà e democrazia”*. In questa cornice etica e professionale vedo bene collocarsi i lavori di Chiostrì, caratterizzati dalla sciolta maestria segnica del grande grafico e dall’innocente poesia dell’eterno fanciullo. A lui e ai disegni originali delle sue vignette

dedica, **fino al 9 ottobre**, un’interessante e ricca antologia, con presentazione di **Francesco De Caria**, il **“Collegio San Giuseppe”**, nella sala espositiva di via San Francesco da Paola 23, a Torino. Torinese, classe ’47, Gianni Chiostrì



“accompagna i lettori” de “La Stampa” da quasi quarant’anni (oggi nella pagina degli editoriali), ma collabora anche con altri importanti quotidiani nazionali, come “Avvenire”, “Il Giornale”, “Il Sole 24 Ore”, oltre che con periodici e case editrici varie e con la RAI (suoi i siparietti poetico-satirici di *“Robinson & Venerdì”* per Rai3). Portano la sua firma anche piacevoli libri disegnati, editi da “Ancora” fra cui *“Ingannare il tempo”* (2002), *“Scherzi d’amore”* (2003), *“Perbacco!”* (2004) e *“L’altra metà del sorriso”* (2005, realizzato quale omaggio alla donna). Vignette sempre senza parole. *“Dentro non ci ho mai messo – racconta Chiostrì in una recente intervista – né didascalie, né dialoghi. Però le vignette sono, a tutti gli effetti brevi storie complete, in cui gli elementi nascono sulla sinistra e si concludono sulla destra. Se venisse un aborigeno dell’Australia che non conosce una parola d’italiano, ma ha un minimo senso dell’umorismo, potrebbe goderselo comunque senza problemi”*. E aggiunge a ragione: *“In questi tempi depressi e depressivi mi pare tanto”*. Ricca, si diceva, e ben esaustiva nella proposizione delle varie tecniche – dalle prime matite, ai disegni su cartapaglia fino alle creazioni tridimensionali in cartoncino o fili metallici in cui ritagliare sagome umane – la selezione dei lavori esposti. A legare il tutto: la voglia di un sorriso. Di un vedere e di un rivedersi all’interno di un siparietto in cui tutti ci scopriamo un po’ attori perfetti, e ben rappresentati, della grande commedia o tragicommedia umana o delle bizzarrie e delle fissazioni e fisime del vivere quotidiano. Ecco allora, in mostra, l’automobile ( con tanto di bellicoso conducente) la cui sagoma ricorda una pistola puntata sullo sventurato automobilista-antagonista o il *computer*, una sorta di belva che si mangia il cervello dell’utente o la riflessione sulla volontà di *“affermazione”* a tutti i costi, *“che ha ridotto – scrive De Caria – il cervello dell’individuo a camera oscura che semplicemente registra quanto l’occhio vede, che ha fatto dell’individuo un rivale o un nemico di sè stesso, talché egli giunge a duellare con la propria immagine allo specchio”*. Ma, *“come per gli artisti autentici, l’umorismo di Chiostrì è mosso essenzialmente da un concetto alto dell’esistenza e dell’Uomo, che solo certe situazioni fanno scendere in atteggiamenti goffi e risibili...Sta alla cultura autentica, e in particolare alla satira, smascherare gli inganni: e le penne e le matite del disegnatore umoristico diventano frecce”*. Sorrisi. Ma anche momenti di malinconica e sospesa partecipazione emotiva. Solitudini, amori negati. E la matita, allora, trasforma squarci di mondo in immagini di sottile, coinvolgente poesia.

**Gianni Milani**

**Gianni Chiostri**

**Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23, Torino;  
tel. 011/8123250 o [www.collegiosanagiuseppe.it](http://www.collegiosanagiuseppe.it)**

**Fino al 9 ottobre**

**Orari: lun.-ven. 10,30/12,30 – 16/18 e sab. 10/12**

**Per l'ingresso obbligatori Green Pass e mascherina, come  
misure anticovid.**

